

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 12 • Numero 2

LE LUCI GIÙ IN BASSO

Una guida nella notte

Canzoni sul treno

Il disastro che cambiò delle vite

Lui mi conosce

Il blog di Dio

L'ANGOLO DEL DIRETTORE ESSERE AMICI

Quando Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno ha amore più grande di quello di dare la vita per i suoi amici»,¹ stava descrivendo la sua prosima morte sulla croce per salvare l'umanità. Gli avvenimenti successivi dimostrarono che era disposto a rinunciare a tutto per noi, i suoi amici. L'amore di Gesù è perfetto; la sua amicizia è perfetta.

A volte mi sono chiesto come mi comporterei se mi trovassi nella situazione di poter salvare una vita rinunciando alla mia; ma naturalmente so che è altamente improbabile che debba superare una prova tanto drammatica. Le sfide che potrei trovarmi di fronte sono molto più prosaiche e le opportunità che mi si offrono di «dare la vita» sono molto più pratiche.

Passo tempo con un amico che sta avendo delle difficoltà e non è particolarmente piacevole da frequentare in quei momenti, o accampo delle scuse per cercare di evitarlo? Faccio visita a un'amica ammalata, non soltanto una volta all'inizio, ma regolarmente, se necessario? Se ho un biglietto per una partita importante e il mio amico non l'ha trovato, sono disposto a cederlo a lui? Quando un mio amico ha un'incredibile opportunità di lavoro o di fare una vacanza, sono sinceramente felice per lui, o per lei, o sono geloso della sua fortuna? Quando le preferenze dei miei amici, per ristoranti in cui mangiare o attività da fare, sono diverse dalle mie, mi aspetto che siano sempre loro ad adattarsi ai miei desideri?

Simili opportunità per sacrifici «banali» si presentano quotidianamente e sono dei test di carattere più probabili di qualche ipotetico scenario di vita o di morte. Certamente non ci sono ancora arrivato, ma mentre lavoravo a questo numero di *Contatto* mi sono sentito ispirato a sforzarmi di più di essere il tipo di amico che, come dice la Bibbia, «ama in ogni tempo».²

S. K.
Direttore editoriale

1. Giovanni 15,13
2. Proverbi 17,17

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 17
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
web: www.progettoaurora.net/contatto

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI IN
ALTRE LINGUE PRESSO:

Activated Europe
Bramingham Pk. Business Ctr.
Enterprise Way
Luton, Beds. LU3 4BU
England
activatedeurope@activated.org
www.activatedeurope.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
PRODUZIONE
Ronan Keane
TRADUZIONI
Ass. Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2013 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



VERE AMICHE

TERESA LECLERC

QUANDO ERO UN'ADOLESCENTE, pensavo di sapere tutto. Ero piena d'insicurezze, ma anche di opinioni – piuttosto forti, per giunta! A ripensarci adesso, mi dispiace per i miei genitori. Sono sicura che devo essere stata una figlia difficile da tirar su, specialmente in quegli anni. Non mi andava giù il fatto che i miei genitori fossero più severi di quelli delle mie amiche, così m'isolai, come succede a molti ragazzi. Ero sicura che non mi capissero – e avevo ragione, non potevano capirmi. Nessuno dei miei fratelli era come me. Mettevo tutto in discussione e facevo fatica a rispettare le regole. Comunque, anche se avevo una facciata esteriore dura, dentro volevo solo trovare qualcuno che mi capisse davvero.

Un giorno mi ritrovai a una riunione in cui ero l'unica ragazza giovane. Mentre gli adulti parlavano riuniti in gruppetti, io

mi sedetti da sola in un angolo a guardarmi in giro, finché a un certo punto mi si avvicinò una signora che cominciò a parlarmi. Si chiamava Gioia. Alla fine decisi di aprirmi e le raccontai tutti i miei guai. Mi aspettavo che mi facesse una predica, invece si limitò ad ascoltarmi. Sentivo che si interessava a me. Non cercò nemmeno una volta di correggermi o di cambiare la mia opinione; cercò semplicemente di capirmi.

Quella conversazione fu l'inizio di un'amicizia che continuò per sette anni, in mezzo a varie vicissitudini, fino al giorno della sua morte. Facevamo lunghe passeggiate insieme e a volte ci scrivevamo dei bigliettini sulle cose che erano più difficili da dire di persona. Ci mantenemmo in contatto per telefono e per posta anche dopo il suo trasferimento in un'altra città. Durante quei

sette anni, Gioia fu spesso molto ammalata e vicina alla morte, ma non la sentii mai lamentarsi. Era vivace e appassionata.

Gioia m'insegnò una cosa molto importante: che essere me stessa era OK. Allo stesso tempo m'insegnò anche a cercare di capire le persone più profondamente, a guardare al di là delle apparenze e a volte perfino al di là di ciò che dicono, ad accettarle per quel che sono e a mostrare loro un amore senza riserve. Anche se sembriamo tanto diversi, siamo fatti tutti dello stesso materiale e abbiamo tutti bisogno di amore, comprensione e approvazione. Quando qualcuno vede questo nostro bisogno e lo soddisfa, allora finalmente sbocciamo.

TERESA LECLERC FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE IN SUDAFRICA. ■

AMORE

oltre i limiti



PENSARE COSTANTEMENTE AGLI ALTRI e cercare di venire incontro ai loro bisogni, specialmente quando ciò comporta dei sacrifici, è molto difficile! È più facile essere pigri, egoisti ed egocentrici. Siamo quasi tutti così, di natura. Le nostre prime reazioni di solito sono incentrate su di noi: cosa vogliamo e cosa ci renderà felici. Con l'aiuto di Gesù, però, possiamo sviluppare abitudini e reazioni nuove, che con il tempo ci aiuteranno a diventare individui più amorevoli e premurosi.

È nella natura umana proteggersi dagli altri, cercare la propria soddisfazione e mettere prima i propri bisogni e la propria felicità. La Bibbia però promette che «se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate

nuove».¹ Gesù ci sfida a manifestare agli altri un amore profondo, altruista e imparziale, anche se sa che un simile amore è ben al di là delle nostre capacità umane. Può però aiutarci a tagliare quei circuiti naturali e ricollegare la nostra mente e il nostro cuore perché facciano quello che Lui vuole, cioè amare gli altri.

Ai suoi seguaci originali, Gesù disse: «Tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».² L'amore che i discepoli di Gesù avevano gli uni per gli altri, per i loro amici e perfino per gli estranei attirò molta attenzione e fu un grande esempio dell'amore divino.

Per diventare la nuova creatura che Dio vuole, bisogna avere una mente e un cuore disponibili, uno spirito di fede e di preghiera, e completare le cose con piccoli gesti di amore altruista. Allora ti troverai a pensare di più agli altri, a sentire

più facilmente le loro esigenze e a preoccuparti più sinceramente della loro felicità e del loro benessere.

Quando dai parte di te, quando fai un passo in più per dimostrarti un amico, quando passi tempo con una persona sola o consoli un malato, quando simpatizzi con qualcuno e l'aiuti con i suoi problemi, quando lo fai sentire utile, ne trarrai una soddisfazione speciale e una ricompensa spirituale. Attraverso questi piccoli gesti d'amore ed altruismo, riceverai la benedizione di una felicità che non si può acquisire in nessun altro modo: quella di sapere che sei stato una benedizione per una persona nel bisogno.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■

1. 2 Corinzi 5,17

2. Giovanni 13,35



LA POESIA DELL' AMORE

L'amico ama in ogni tempo; ma un fratello è nato per l'avversità.

—*Proverbi 17,17*

L'uomo che ha molti amici deve pure mostrarsi amico, ma c'è un amico che sta più attaccato di un fratello. —*Proverbi 18,24*

Le grandi acque non potrebbero spegnere l'amore, né i fiumi sommergerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, sarebbe certamente disprezzato.

—*Cantico 8,7*

Avendo prima di tutto un intenso amore gli uni per gli altri, perché «l'amore coprirà una moltitudine di peccati». —*1 Pietro 4,8*

Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità. —*1 Giovanni 3,18*

Amare è come dare un breve sguardo al Cielo.

—*Karen Sunde (n. 1942)*

L'amore è la costante passione del dare, non una debole speranza costante di ricevere. —*Swami Chinmayananda (1916–1993)*

Non c'è sorpresa più magica di quella d'essere amati: è il dito di Dio sulla spalla dell'uomo.

—*Charles Langbridge Morgan (1864–1958)*

Siamo nati per amare. Questo è il principio dell'esistenza, e il suo solo fine. —*Benjamin Disraeli (1804–1881)*

Amare può costare molto, ma non amare costa sempre di più; chi ha paura d'amare spesso scopre che la mancanza d'amore è un vuoto che ruba la gioia alla vita.

—*Merle Shain (1935–1989)*

Il vero amore nobilita e conferisce dignità ai lavori fisici della vita; i servizi umili svolti per amore contengono una poeticità immortale. —*Harriet Beecher Stowe (1811–1896)*

Amore è solo una parola, finché non arriva qualcuno e le dà significato. —*Anonimo*

Amare significa amare l'antipatico; altrimenti non è una virtù.

—*G. K. Chesterton (1874–1936)*

Dammi, o Dio, ti prego, lo spirito del tuo amore, affinché io sia più ansioso di dare che di ricevere, più desideroso di capire che di essere capito, più premuroso verso gli altri e più noncurante di me stesso.

—*Frederick B. Meyer (1847–1929)*

Amare per essere amati è una caratteristica umana; ma amare soltanto per amare è una qualità angelica. —*Alphonse de Lamartine (1790–1869)*

Riguardando gli aspetti passati della tua vita, ti accorgerai che i momenti veramente vissuti sono quelli in cui hai fatto le cose con uno spirito d'amore. —*Henry Drummond (1851–1897)* ■



LUI MI CONOSCE

CHALSEY DOOLEY

PENSO DI ESSERE NELLA STAGIONE DELLA VITA in cui sono così impegnata a vivere e cercare di stare al passo con ciò che devo fare come madre, assistente, insegnante e moglie, che non ho proprio il tempo di scrivere blog e lettere agli amici.

Eppure ne sento la mancanza. A volte avrei proprio bisogno di qualcuno che sappia ciò che sta accadendo, che possa ridere con me per qualche storiella divertente, sorridere per quello che combinano i bambini, darmi un abbraccio virtuale e incoraggiarmi ad affrontare nuove sfide; qualcuno cui possa confidare le difficoltà e le novità di ogni giorno, qualcuno che stia sulla mia stessa lunghezza d'onda.

C'è una differenza tra il parlare con chi cerca di ascoltarti con la massima attenzione, ma non

riesce a capire, e il parlare con qualcuno che sa davvero cosa senti e cosa vuoi esprimere, che sa quale importanza rivesta nel tuo cuore quello che stai dicendo.

Crescendo, non ho mai avuto tanti amici. La cosa di cui mi lamentavo di più da adolescente era non saper fare amicizia con gli altri. Tutto sommato sono contenta di essermi abituata a stare per conto mio, tanto che adesso mi trovo benissimo in questa situazione. Non cerco e non desidero neppure grandi momenti conviviali o grandi feste, ma a modo mio apprezzo la vita varia e piena che ho il privilegio di vivere.

Ho il miglior marito che abbia mai sperato di avere e mi piace stare con i miei bambini, più di qualsiasi altra cosa al mondo. Posso raccontare a mio marito tantissime cose e cerco di farlo anche nel

mezzo della nostra vita indaffarata. Cerchiamo di ascoltarci, incoraggiarci ed essere l'amico o l'amica di cui entrambi abbiamo bisogno. Ma le nostre specializzazioni, le nostre priorità, i nostri punti di vista, le nostre visioni, i nostri sogni e tutto il resto sono diversi, e devono esserlo, per poterci occupare di ogni aspetto della nostra casa e della nostra famiglia e per costruire una base solida per la crescita e la cura dei nostri figli.

Qualcuno mi ha aiutato a creare una pagina su Facebook... ma fate a meno di cercarla! Anche se mi trovaste, resterete delusi nel trovare una pagina spoglia e vuota! È stato un tentativo di riallacciare i rapporti con vecchi amici che avevo perso di vista nel corso di alcuni anni di viaggi. Poi mi sono sposata, ho messo su famiglia e mi sono trasferita in un altro



paese. Ma anziché commuovermi e sentire un'atmosfera "famigliare" nel rinnovare vecchie amicizie, ho avuto la reazione inaspettata di provare varie sfumature di depressione. Vedere la vita dei miei amici è stato come un getto d'acqua gelida. Tutti i miei amici avevano proseguito la loro vita senza di me, e stavano benissimo! Anche se la nostra amicizia era stata molto stretta e avevamo condiviso segreti, momenti divertenti, risate e lacrime, era tutta acqua passata e la vita continuava a scorrere.

Fortunatamente, nel giro di un paio di giorni ho ricevuto delle dimostrazioni inaspettate d'amicizia, che sono arrivate nel momento giusto per risollevarmi il morale. Alcune email, un paio di visite e perfino un bigliettino. Qualcuno "lassù" sapeva e ha scelto il momento adatto per intervenire.

E adesso non vado quasi più su Facebook.

Be', mi sono resa conto che il fatto che non siamo più in contatto, non significa che l'amicizia sia finita. Se qualcuna delle mie amiche apparentemente sparite da tempo avesse bisogno e mi chiedesse d'aiutarla, lo farei senz'altro; e sono piuttosto sicura che lo stesso vale anche per loro. Ho visto che devo solo rimodulare i miei pensieri e non essere così convinta che «un'amica è sempre pronta ad ascoltarti e farti sentire importante nella sua vita». La nostra amicizia è soltanto in una fase diversa e non c'è niente di sbagliato in questo.

Ma il pensiero più rincuorante di tutti l'ho avuto stamattina: Dio mantiene un blog della mia vita! Anche se non ho tempo per scrivere un diario, un blog, delle lettere personali o per aggiornare

momento per momento la storia della mia vita, Lui sa tutto e ne prende nota. Ogni mia mossa, pensiero, azione, parola, decisione, lacrima, sorriso, emozione, malattia, avventura, pasticcio, brivido, idea o sogno è stato registrato e continua a esserlo. Suppongo che possa essere un pensiero inquietante, in qualche caso, ma oggi ne sono contenta.

Anche se non riuscirò mai a scrivere un libro sulla mia vita, c'è qualcuno che si preoccupa di farlo. E ho un amico a cui mi rivolgo e che ascolto ventiquattr'ore su ventiquattro, un amico che sa cosa prova il mio cuore in ogni momento del giorno. Gesù è il migliore!

CHALSEY DOOLEY SCRIVE
MATERIALE PER BAMBINI
E INSEGNANTI; VIVE IN
AUSTRALIA. ■

1900

1920

1959

1970

SCOTT MCGREGOR

CANZONI SUL TRENO

STRINGENDOSI SUL SEDILE, NELLA FREDDA CARROZZA DEL TRENO, Jack si tirò il berretto sulle orecchie. Già da parecchie ore era intrappolato sul treno con gli altri passeggeri. La locomotiva e la prima carrozza dell'espresso notturno erano deragliate in un posto sperduto. L'unica cosa che potevano fare era aspettare che arrivassero i soccorsi. Era il 1959, in pieno inverno e nel mezzo della notte. Non c'era elettricità, non c'era riscaldamento e non c'era luce tranne le torce elettriche del conduttore e di alcuni passeggeri.

Jack sapeva che ci sarebbe voluto un po' prima che qualcuno si rendesse conto che l'espresso era in ritardo e lanciasse l'allarme. Dovevano organizzare le spedizioni di soccorso e poi mandarle avanti

con molta cautela. Dall'altra direzione potevano mandare un treno sull'unico binario, ma avrebbero dovuto farlo con estrema attenzione perché in qualsiasi momento avrebbero potuto trovarsi di fronte l'espresso in ritardo in arrivo dalla parte opposta. Il sistema di segnalazione su questi binari era antiquato e Jack, appassionato di treni, lo sapeva bene. Le ricerche vere e proprie, concluse tra sé, non sarebbero cominciate che la mattina successiva.

Il treno si era bruscamente fermato. La locomotiva e la prima carrozza erano uscite dai binari e si erano bloccate sulla massicciata ghiaiosa, ma erano ancora in piedi. Miracolosamente non c'erano morti, anche se il macchinista e il suo secondo avevano subito brutte ferite alla testa.

Li avevano portati dentro ad una delle carrozze a passare la gelida notte insieme agli altri passeggeri, molti dei quali erano rimasti anch'essi feriti. Era frustrante e preoccupante sapere che sarebbero rimasti lì senza molte possibilità di soccorso fino al mattino.

Poi qualcuno nella carrozza dove stava Jack cominciò a cantare. Era una vecchia canzone di Vera Lynn, della seconda guerra mondiale, "Le bianche scogliere di Dover". Ben presto tutti si unirono al coro. Quando la canzone finì, qualcun altro ne cominciò un'altra.

«Cantammo tutta la notte», ricorda Jack. «Non importava che canzone fosse. Cantammo canzoni popolari, vecchi ballabili, inni religiosi, perfino canzoni di Natale. Finché cantavamo ci sentivamo meglio. Arrivarono persone dalle

1980

1985

2000

2005

2014

Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. —Siracide 6,14

Per il mondo, sei solo una persona, ma per una persona puoi essere il mondo. —Anonimo

altre carrozze e ci stipammo tutti il più possibile per tenerci caldi. Quasi nessuno si conosceva, ma ci trovammo tutti affratellati dal disastro, trovando conforto insieme.

«Era un gruppo variegato, da reclute dell'esercito che tornavano in caserma dalla licenza, a giovani famiglie, alcuni anziani, perfino alcuni tipi che non avrei voluto incontrare da solo di notte; ma in qualche modo tutte le barriere sociali erano cadute. C'era un tipo enorme – più tardi appresi che si chiamava Clifford – che al momento del disastro se n'era uscito con una tale sfilza di bestemmie che non credo di averne sentite tante in vita mia. Però fu lui che prese in braccio il macchinista, lo portò sulla carrozza e si prese cura di lui per il resto della notte, come una specie di incrocio tra

un angelo e un infermiere. Se ho mai visto un diamante grezzo, era proprio lui.

«Molte volte sono stato colpevole di giudicare un libro dalla copertina, ma devo ammettere che nel caso di quest'uomo mi sbagliavo – e probabilmente mi ero sbagliato molte altre volte in precedenza. Sotto molti aspetti fu la notte più incredibile della mia vita e trovai molti amici tra quelle persone. Quando arrivarono i soccorsi la mattina successiva, quasi mi dispiacque».

Quella notte disastrosa, isolati in mezzo al nulla, Jack e gli altri passeggeri fecero molte amicizie durature. Decisero di ritrovarsi ogni anno nella data dell'incidente. Jack andò alle nozze di alcuni e ai funerali di altri. Clifford diventò infermiere in un ospedale

e in seguito prese servizio su un'ambulanza. A quanto pare la notte dell'incidente era uscito da poco dal carcere e stava andando a regolare i conti con alcuni vecchi «amici». «Quel disastro mi impedì di combinare un disastro maggiore nella mia vita», raccontò a Jack alcuni anni più tardi.

La vita di Jack seguì il suo corso – tra le altre cose divenne mio padre. Non fu una vita proprio straordinaria, dirà qualcuno, ma quella notte imparò una lezione importante che non si stancò mai di ripetermi: le nostre esperienze peggiori a volte possono rivelarsi tra le migliori e possono dare il via a grandi amicizie.

SCOTT MCGREGOR È UNO SCRITTORE E UN PRESENTATORE; VIVE IN CANADA. ■



Le luci giù in basso

VIRGINIA BRANDT BERG, ADATTATO

LA SALUTE DI MIO MARITO ERA IN DECLINO. ERA RICOVERATO IN OSPEDALE e ogni volta che andavo a trovarlo, vedevo altri pazienti a letto o nelle sale d'attesa e pensavo a quanto dovevano soffrire. Alcuni di loro, specialmente i più anziani, rimanevano da soli, un giorno dopo l'altro. Per circa un mese andai all'ospedale ogni giorno e in tutto quel tempo nessuno venne mai a trovarli. Nessuno si preoccupava di loro abbastanza da fargli visita.

Poi guardavo fuori dalla finestra della stanza di mio marito, giù in strada, dove le macchine correvano avanti e indietro, e pensavo a quella povera umanità perduta, tutte quelle persone sole e infelici, quei cuori pieni di dolore.

Mi resi conto allora di quanto tutti avessero bisogno dell'amore e della misericordia del Padre, sia che fossero in punto di morte o nel turbinio della vita. Mi resi

anche conto di come il Signore ha bisogno di *noi* come luci che indirizzino la gente al suo cuore pieno d'amore. Mi venne in mente questo inno, che a volte cantai a mio marito, seduta accanto al suo letto.

Brilla il raggio della pietà del Padre dall'alto del suo faro, ma a noi Lui dà l'incarico di far brillare le luci lungo la riva.

Fai brillare quelle luci giù in basso, manda il loro riflesso sulle acque, potresti portare soccorso e salvezza a un marinaio esausto in pericolo.

La notte del peccato è calata, le onde ruggiscono minacciose; degli occhi cercano con ansia quelle luci sulla riva.

Aggiusta lo stoppino della lampada, fratello, qualche povero marinaio sperduto cerca di arrivare in porto e potrebbe perdersi nel buio.¹

Dio, Suo figlio Gesù e lo Spirito Santo sono il faro, le luci in alto, ma noi siamo le luci giù in basso, lungo la riva. Dio ci ha affidato grandi responsabilità, cose che dovrebbero avere la precedenza nella nostra vita. Molte cose esigono la nostra attenzione e c'è poco tempo per farle tutte. Se non stiamo attenti, mancheremo o rimanderemo quelle che sono veramente importanti. Potresti essere una gran benedizione per la tua famiglia e il tuo prossimo — cioè chiunque Dio metta sul tuo cammino e abbia bisogno del suo amore e del tuo, chiunque Lui voglia amare e aiutare attraverso di te.

VIRGINIA BRANDT BERG
(1886–1968), PREDICATRICE ED
EVANGELIZZATRICE AMERICANA. ■

Non è tanto l'aiuto degli amici che ci porta soccorso, quanto la certezza fiduciosa che ci aiuteranno. —*Epicuro (341–269 a.C.)*

1. "The Lower Lights," musica e liriche di Philip P. Bliss, 1838–1876

amore illimitato



PETER AMSTERDAM, ADATTATO

L'ETERNO È BUONO VERSO TUTTI E PIENO DI COMPASSIONE PER TUTTE LE SUE OPERE. Gli occhi di tutti guardano a te con aspettazione, e tu dai loro il cibo a suo tempo. Tu apri la tua mano e appaghi il desiderio di ogni essere vivente.

—*Salmi 145,9.15-16*

Dio accorda il suo amore a tutti gli esseri umani. Dio li amò fin da quando li creò. Qualunque sia la loro relazione con Lui, li ama. Potrebbero non credere nella sua esistenza; potrebbero credere che esiste ma odiarlo; potrebbero non voler avere nulla a che fare con Lui; nonostante tutto, Lui li ama. Il suo amore, la sua bontà e la sua premura sono accordati a tutti perché tutti fanno parte dell'umanità.

Gli esseri umani furono creati a immagine di Dio. Lui ama ognuno di noi individualmente e il suo

amore per noi si traduce in azioni amorevoli da parte sua: il modo in cui provvede a tutta l'umanità e la benedice.

Si nota più chiaramente l'amore di Dio per l'umanità nella sua risposta al nostro bisogno di salvezza. Ogni essere umano è un peccatore¹ e per questo abbiamo bisogno d'aiuto per riconciliarci con Dio. A causa del suo amore per tutta l'umanità, Dio tracciò il piano della salvezza, secondo il quale Gesù venne sulla terra, visse senza peccato e morì, prendendo su di Sé i nostri peccati, espiandoli per noi.

Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Dio ha amato noi e ha mandato suo Figlio per essere l'espiazione per i nostri peccati. —*Giovanni 3,16; Romani 5,8*

Caro Gesù, grazie per essere morto per me così che potessi avere vita eterna. Ti prego, entra nel mio cuore e aiutami a conoscere meglio te e l'amore del Padre. Amen.

Nel suo amore, Dio ha fatto in modo che la gente possa evitare la giusta punizione del peccato e riconciliarsi con Lui in un rapporto amorevole. Ha mandato un sostituto, suo Figlio, a prendere quella punizione al posto dell'umanità. Non riversa il suo giudizio e la sua ira sul peccatore, perché se l'è già addossato Gesù. L'unica cosa che ci resta da fare è credere; se lo facciamo, i nostri peccati sono perdonati, espiati. Questo è l'amore di Dio, il suo regalo per te e per me.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■

1. Vedi Romani 3,23.



Rose a secchi

PALOMA SRIDHAR

Le cose vanno di male in peggio, Signore, e penso di sapere perché, pensai, nascondendomi dietro agli occhiali da sole e sprofondando le mani nelle tasche. Devo aver fatto qualcosa di terribilmente sbagliato, perché mi sembra quasi che non mi ami più!

Certo che ti amo, disse una voce dentro il mio cuore.

No, credo proprio di no.

Ti dico di sì.

Dimostralo!

Benissimo. Che cosa vuoi?

La strada su cui viaggiamo era arida, rumorosa e polverosa. Che cosa sarebbe stato difficile trovare?

Se mi fai vedere una rosa rossa, saprò che mi ami ancora.

Solo una? Mi sembrò di sentirlo ridere. Per te, darei rose a secchi!

Ripensandoci in seguito, mi sono resa conto di quante fosse sciocca la mia richiesta. Dio non

deve dimostrare il suo amore; è lì, che ce ne rendiamo conto o no.

Quel pomeriggio incontrai un'amica nel suo ufficio. Mentre chiacchieravamo sorseggiando caffè, la mia mente era altrove. Avevo detto a Dio che non doveva prendermi in parola, perché sapevo che mi amava e che si sarebbe sempre preso cura di me; in fondo al cuore, però, volevo lo stesso avere quella «prova». Finito di chiacchiere, mi sono alzata per andarmene e l'ho vista: su un angolo della scrivania c'era un vaso con una piccola composizione di felci... e una rosa rossa!

Mi sono sentita piena di gioia. *Grazie, Gesù!*

Aspetta a ringraziarmi! — mi è sembrato di sentirlo dire. Avevo qualcos'altro da mostrarti all'angolo della strada quando sei entrata in quest'ufficio, soltanto che eri troppo

occupata per vederlo. Guardati intorno.

Sono uscita dall'edificio e la prima cosa che ha colto il mio sguardo è stata, non *uno*, ma *quattro* secchi di rose che sembravano sorridermi. E dietro c'erano scaffali pieni di singole rose rosse. Era un negozio di fiori.

In qualsiasi altro giorno, questa serie d'avvenimenti avrebbe potuto essere una coincidenza; ma in questa occasione, l'apparire inaspettato di tutte quelle rose — subito dopo la mia conversazione con Dio — è servito a rassicurarmi che si preoccupa di me personalmente e che il suo amore non verrà mai meno. Ci ha creati, voi e me, e farà qualcosa di meraviglioso nella nostra vita.

PALOMA SRIDHAR È UNA CONTENT WRITER E CREATRICE DI SITI WEB A MUMBAI, INDIA. ■

SPOSATA A UNA STELLA

VICTORIA OLIVETTA

NEI FILM ROMANTICI CHE GUARDAVO MENTRE

CRESCEVO, l'universo intero sembrava fermarsi quando il Principe Azzurro incontrava la sua Principessa. Da quel momento, l'unica cosa necessaria per la sopravvivenza sembrava essere un'ampia dose di sguardi profondi e di abbracci, preferibilmente in qualche locale esotico e da sogno.

Come molte altre, credevo che fosse un'immagine sincera dell'innamorarsi; ma la vita reale non funziona così. Non ho mai trovato quel Principe Azzurro perfetto — almeno non del tipo Hollywood — ma ho incontrato la mia stella del cinema personale.

Mio marito non è una persona particolarmente romantica. Non si è mai presentato su un cavallo bianco con in mano delle rose rosse, dichiarando che sarei stata la sua principessa in eterno; non mi trascina fuori per guardare la luna

1. Vedi Ecclesiaste 4,9-10.

piena insieme; e non mi ha mai scritto volumi di poesie. Ma mi ha sostenuto nei momenti difficili, è rimasto vicino a me quando stavo male e ha sopportato senza lamentarsi i miei sbalzi d'umore.

Siamo diversi e sappiamo di aver bisogno l'uno dell'altra. Quando sono scoraggiata, mio marito prega per me.¹ Quando mi addormento sul sofà mentre guardiamo la TV, lui abbassa il volume fino a quando mi alzo e vado a letto. Se ci sono difficoltà, preghiamo insieme per ricevere indicazioni da Dio. Quando arriviamo a una soluzione, ringraziamo Dio insieme.¹

Mentre scrivo questo, lui è uscito — sotto la pioggia — a comprare il necessario per il pranzo.

No, non è una stella del cinema, ma penso che si meriti un premio! È un uomo sincero che ha dimostrato che resterà al mio fianco nel

bello e nel brutto tempo, nel bene e nel male. Ama Dio, me e i nostri figli — e per me questa è la storia d'amore più bella mai raccontata.

Grazie a Dio per avermi fatto incontrare il mio Principe Azzurro. È la stella del film della mia vita.

VICTORIA OLIVETTA È UN'AMMINISTRATRICE, SCRITTRICE E CONSULENTE FAMILIARE IN ARGENTINA. ■

Non c'è rapporto, comunione o compagnia più adorabile, amichevole o affascinante di un buon matrimonio.

—Martin Lutero (1483-1546)

Un buon matrimonio lascia spazio ai cambiamenti e alla crescita, negli individui e nel modo in cui esprimono il loro amore.

—Pearl Buck (1892-1973)

TU E SOLO TU

QUATTRO SUGGERIMENTI PER LA TUA AUTOSTIMA

GLORIA CRUZ



È difficile «amare il tuo prossimo come te stesso»,¹ se la tua autostima è bassa. Dio ha creato ognuno di noi come essere unico e l'ha dotato di un diverso equilibrio tra punti forti e deboli. Il problema inizia quando ci parliamo ad altri e alla loro situazione, oppure ci misuriamo secondo i parametri di successo della società e finiamo per trovarci in uno stato di costante infelicità.

Se a volte ti senti così, considera questi suggerimenti che ho trovato molto efficaci per il morale:

1 ANALIZZA I TUOI VALORI FONDAMENTALI E, SE NECESSARIO, FAI DEI CAMBIAMENTI.

Chiediti che cosa sia più importante: la tua salute o la tua immagine? Fare soldi o avere la pace spirituale? Il tuo lavoro o

passare tempo in famiglia? E così via. Riconoscere cosa conta di più per te, ti dà degli obiettivi chiari cui mirare.

2 CREDI DI ESSERE UNA PERSONA SPECIALE PER DIO.

Il Signore ti conosceva ancora prima che tu nascessi. «Mi conosci dentro e fuori, conosci ogni osso del mio corpo. Sai esattamente come sono stato fatto, a poco a poco, scolpito dal niente fino a prendere forma. Come in un libro aperto mi hai visto crescere dal concepimento alla nascita; tutti gli stadi della mia vita ti erano noti, tutti i giorni della mia vita preparati prima ancora che ne vivessi uno».²

3 FAI UN ELENCO DEI TUOI PUNTI FORTI.

Che cosa ti piace di te? Non concentrarti sui difetti o le debolezze, ma su ciò che in te c'è di buono: i tuoi talenti, i tuoi tratti positivi. Forse sei una persona creativa, gentile, allegra,

intelligente, alla mano, generosa? Anche se dobbiamo ammettere le nostre debolezze per tenerle sotto controllo, è importante riconoscere il nostro potenziale. «Abbiamo doni diversi, secondo la grazia data a ciascuno di noi».³

4 SII GRATO PER TUTTE LE COSE BUONE CHE HAI.

In qualsiasi situazione ti trovi, cerca di identificare qualcosa di positivo per cui essere grato, ricordando che «le difficoltà sono l'acciaio strutturale che serve a costruire il carattere».⁴

Quando impari a capire le tue esigenze emotive e a prendertene cura, sarai in grado di aiutare gli altri e avere un'influenza positiva maggiore su chi ti sta intorno. Il cambiamento comincia da dentro, quando lasci entrare la luce e l'amore di Dio nel tuo essere e nella tua vita.

GLORIA CRUZ È UNA LIFE COACH CRISTIANA IN SPAGNA. ■

1. Vedi Matteo 22,39
2. Salmi 139,14–16 CEI
3. Romani 12,6
4. Douglas Meador

MOMENTI DI QUIETE
ABI MAY

APPOGGIATI A

LUI



È ORA DI CENA. Non è esattamente una festa, ma è un momento speciale. Hanno riservato una saletta privata, ordinato il cibo e adesso sono seduti a tavola, mangiando, bevendo e chiacchierando.

Il capo di questo gruppo disparato di amici era sembrato impaziente di arrivare a cena — aveva perfino iniziato i preparativi — ma adesso è serio in viso.

In mezzo al rumore dei piatti e dei bicchieri, fa un annuncio scioccante: qualcuno li deluderà, uno di loro li tradirà.

Tra i suoi amici c'è un tipo rumoroso e senza peli sulla lingua, che spesso prende l'iniziativa. Come gli altri, anche lui è sorpreso dalla notizia. Vuole veramente

sapere chi è questo traditore, ma si rende conto che probabilmente non sarebbe troppo furbo gridare da un capo all'altro della stanza.

C'è un altro amico più calmo. Anche lui è uno degli amici più intimi del loro capo. Potremmo chiederci perché, visto che non ha fatto niente di speciale; ma ogni volta che il capo fa qualcosa d'importante, lui è lì al suo fianco. E questa sera, a questa cena importante, è seduto vicino a lui, così vicino che la testa è quasi sulla sua spalla.

Il tipo rumoroso gli fa un cenno. Il messaggio è chiaro: «Scopri chi è il traditore».

Quello tranquillo sussurra una domanda al capo. Questi replica sommamente. Nessun altro in quella stanza rumorosa riesce a sentire la risposta. Nessun altro era tanto vicino da ricevere il messaggio.

È solo quando sediamo in silenzio al fianco del nostro Salvatore,

che sentiamo la sua voce. È solo quando ci appoggiamo silenziosamente a Lui, che riceviamo le risposte che cerchiamo. Ci ha promesso: «Avvicinatevi a Dio e Lui si avvicinerà a voi».¹

Nel racconto dell'Ultima Cena,² leggiamo che «inclinato sul petto di Gesù, stava uno dei discepoli, quello che Gesù amava».³

La vicinanza di Giovanni a Gesù era evidente anche in altre occasioni. Giovanni stava tra i pochi fedeli che erano presenti alla morte di Gesù sulla croce.⁴ Poi, quando una figura lontana apparve sulla spiaggia, invitando i discepoli ad abbandonare la barca da pesca e unirsi a lui, fu Giovanni il primo a riconoscere il Salvatore risorto, esclamando: «È il Signore!»⁵

ABI MAY È UN'EDUCATRICE E UNA SCRITTRICE IN GRAN BRETAGNA; È ANCHE ATTIVA COME VOLONTARIA NEL PATROCINIO DELLA SALUTE. ■

1. Giacomo 4,8
2. Vedi Giovanni 13,21–29.
3. Giovanni 13,23
4. Vedi Giovanni 19,25–27.
5. Giovanni 21,7



DA GESÙ CON AMORE

IL DONO DI UN AMORE PIÙ GRANDE

L'amore per gli altri fa parte della mia natura divina e quando ricevi me, diventa anche parte della tua. Pur avendolo ricevuto gratuitamente, sei ugualmente responsabile di metterlo in pratica. In che modo? Un passo per volta, con un gesto amorevole, seguito da un altro e un altro ancora.

Puoi dimostrare il mio amore agli altri in molti modi: con il perdono, la misericordia, la gentilezza, la premurosità, l'attenzione, la comprensione; con parole d'amore, d'incoraggiamento e di lode; trovando il tempo di ascoltare, simpatizzare, condividere i pesi ed

essere disponibile anche quando non è un'azione scontata o particolarmente meritata.

Ogni volta che ti preoccupi degli altri e traduci quella preoccupazione in un gesto amorevole, diventi un po' più simile a me. Ogni volta che condividi il mio amore, quell'amore ti sarà restituito. Quando darai più amore, te ne restituirò molto di più; riverserò su di te il mio amore in quantità maggiore, così che ne avrai di più, per te e per gli altri. «Dai e ti sarà dato».¹ Questo è il mio piano: più dai, più ricevi.

1. Luca 6,38